REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La conferenza stampa del PCI ad Ancona per la presentazione delle liste

Unità per uscire dalla crisi

La necessità di un governo stabile, efficiente, democratico sottolineata dal compagno Verdini - Decisivo un voto a sinistra, un rafforzamento del PCI - Primo obiettivo: battere la Democrazia Cristiana e la sua pregiudiziale anticomunista

Un aspetto della conferenza stampa indetta dal PCI per la presentazione della lista dei candidati. Sulla destra un gruppo di giornalisti, sulla sinistra alcuni candidati del PCI (Guerrini, De Sabbata, Pecchia)

Anche nelle Marche il simbolo del nostro partito sarà al primo posto nella scheda elettorale il 20 giugno: domenica mattina, subito dopo le otto, i compagni hanno depositato presso il tribunale di Ancona la lista dei candidati nei collegi della Camera e del Senato.

Nonostante i tempi strettissimi cui ogni partito è stato costretto nella preparazione delle proprie liste, il forte impegno di ciascuna organizzazione del PCI ha permesso una vastissima consultazione sui nominativi dei candidati; si è trattato di un dibattito che in talune realtà ha coinvolto anche simpatizzanti e cittadini.

Domenica mattina c'erano veramente tanti giovani e tanti compagni davanti al tribunale. Anche questa mobilitazione testimonia del metodo caratteristico del PCI: la stessa presentazione della lista è diventata un fatto popolare di grande valore democratico (risulta in questa luce anche più anacronistica e ridicola la polemica tentata dal «Corriere Adriatico» circa presunti «incidenti» accaduti con i radicali.

Ampia attenzione è stata dedicata dai giornali e dalla RAI regionali alla conferenza stampa tenuta dalla segreteria regionale comunista in occasione della presentazione delle liste del PCI per la Camera ed il Senato.

«Il primo obiettivo che additiamo agli elettori — ha detto il compagno Claudio Verdini, aprendo la conferenza stampa — è la formazione di un governo stabile, efficiente democratico. Siamo impegnati, cioè, sulla linea dell'unità, l'unica linea per uscire dalla crisi per salvare un Paese che sta andando in rovina. Condizione decisiva è un voto a sinistra, marcato da un'avanzata comunista».

Raggiungere tale obiettivo significa battere — ha osservato il segretario regionale del PCI — la pretesa della DC di governare da sola o con altri posti in condizione del tutto subalterna: «di qui il secondo obiettivo dei comunisti, quello di un ridimensionamento della forza democristiana, per obbligare la DC a scegliere in direzione dell'unità».

I comunisti — ha rilevato Verdini — non intendono contrapporre al monopolio democristiano l'alternativa di un altro monopolio. Al contrario, garantiscono il loro grande apporto per l'attuazione di un'alternativa in cui tutte le forze democratiche e popolari siano coinvolte nella direzione del Paese, senza alcuna pregiudiziale se non democratica ed antifascista».

I giornalisti presenti hanno poi posto domande e chiesto delucidazioni. Hanno risposto lo stesso Verdini, il compagno Renato Bastianelli e per il folto gruppo di candidati presenti (De Sabbata, Guerrini, Pecchia, Salvucci, Antonini, Carloni, Corvi, Fiori, ecc.), Luciano Barca e Guido Carandini.

Ecco una sintesi dello stimolante dibattito.

Il RESTO DEL CARLINO — Il PCI auspica un generale spostamento a sinistra. Rispetto a questa linea come valutate il voto al PDUP?

VERDINI — Riteniamo necessaria un'avanzata complessiva nostra e dei compagni socialisti con i quali ricerchiamo la convergenza, ma anche il fruttuoso confronto. Di fronte ad alcune concrete posizioni politiche che il PDUP ha espresso abbiamo sempre mostrato attenzione. Ci sembra, però, che ora questo partito sia entrato in profonde contraddizioni. Con quale volto si presenterà dopo l'accordo elettoralistico con il gruppo avventurista di Lotta Continua? Non sono stati capaci di respingere il ricatto elettorale: la pericolosità consiste in una eventuale spinta della coalizione PDUP-Lotta Continua verso la degenerazione della campagna elettorale e nella dispersione di voti — l'attribuzione dei seggi al consiglio regionale Marche insegni! — a tutto danno della sinistra».

IL CORRIERE ADRIATICO — Il vostro obiettivo di ridimensionare la DC non può provocare l'arroccamento ed un'ulteriore rigidità integralistica della stessa DC?

BARCA — Abbiamo sempre distinto, i comportamenti all'interno della DC, sulla quale i nostri giudizi non sono mai stati sommari, ma ancorati alle cose. Oggi ci troviamo di fronte al rifiuto democristiano di una proposta, quella comunista, che riteniamo essenziale per far uscire il Paese dalla crisi. Inevitabile a questo punto l'appello all'elettorato perché modifichi la situazione da cui questo rifiuto nasce. Se diverso fosse stato il comportamento della DC, diversa sarebbe stata anche la nostra impostazione. Nelle condizioni attuali ridimensionare la DC significa punire quel rifiuto e far maturare il ripensamento fra le file democristiane. Sarebbe assai grave per il Paese se tale ripensamento non ci fosse.

L'UNITA' — **Esistono segnali, anche nelle Marche, di taluni gruppi democristiani tentati a condurre la campagna elettorale all'insegna della rissa e dello scontro lacerante. Avranno spazio queste intenzioni?**

VERDINI — Affiorano indubbiamente tentazioni della DC ad arroventare lo scontro. In passato hanno ingenerato metodi che hanno ottenuto anche talune «rese» elettoralistiche. Ma oggi possono ancora incidere? La DC poi è unita sulla rissa? Non mi sembra, specie nelle Marche. Noi, comunque, puntiamo a far emergere il positivo da dentro la DC. L'elettorato oggi vuole capire, scegliere nella consapevolezza senza essere frastornato ed intimidito. Del resto, sono imponenti le forze che oggi vogliono un dialogo sereno.

CARLANDINI — Questa domanda sul clima elettorale mi sembra tocchi un tema cruciale. La drammaticità del momento può portare anche elementi di tensione. Tuttavia, a fronte di una situazione di crisi esiste il fatto nuovo della grande crescita civile del popolo italiano il quale esprime una capacità di partecipazione che ha trovato nell'ordinamento regionale una sua espressione.

Il tono della campagna elettorale dipenderà anche dallo spazio che i partiti lasceranno agli elettori. Noi comunisti aiuteremo i cittadini a capire, criticare, proporre, convincere. Una parte importante potrà essere assolta anche dalla stampa.

Su questo piano i risultati non potranno che essere positivi.

IL RESTO DEL CARLINO — **L'intesa operante alla Regione Marche come può incidere nella campagna elettorale?**

BASTIANELLI — Io spero che possa incidere in modo positivo. Conosciamo la realtà ed il valore di questo accordo politico. Del resto proprio l'intesa marchigiana dimostra come la DC non sia compatta nel porre pregiudiziali verso il PCI e nel fomentare divisioni e scontri frontali. Vuol dire che la DC non può essere considerata in blocco un partito conservatore; neppure si può, tuttavia, rovesciare i termini della valutazione.

RAI-TV — **La presenza di personalità cattoliche nelle liste del PCI non può costituire nei suoi sviluppi un pericolo di inquinamento ideologico per il PCI?**

VERDINI — Al di là della caratterizzazione ideologica esistono adesioni ad un programma politico. D'altra parte, è scritto proprio nello statuto che il nostro partito non pone preclusioni verso orientamenti religiosi e filosofici. Anzi, accogliamo e valorizziamo contributi di diversa provenienza e di diversa tradizione culturale. Molti dei compagni presenti provengono da esperienze profondamente diverse. Dirò di più: questa nostra apertura è il motivo di fondo della ricchezza di idee e di voci che sono la realtà del nostro partito.

Un convegno ittico alla Fiera della Pesca di Ancona

Il pesce fa bene anche alle casse dello Stato

Venditori ambulanti ed esercenti d'accordo per una serie di iniziative per la riforma della rete distributiva - Eccessiva l'importazione di carni straniere

ANCONA, 17.

I dettaglianti di pesce si sono riuniti ad Ancona, nella giornata di chiusura della Fiera della pesca, per concordare iniziative tese alla riforma della rete distributiva di settore. In tal senso misure di rinnovamento potranno garantire sia un incremento del basso consumo di pesce in Italia, sia un conseguente contributo a ridurre i consumi di carne ovvero la suddetta alle importazioni di carne dai paesi esteri, disastrosa, come è noto, per la bilancia dei pagamenti.

Il convegno è stato organizzato dall'Associazione nazionale venditori ambulanti (ANVA) e dalla Federazione italiana esercenti settore alimentare (FIESA). Lo ha presieduto Dall'Ara, segretario nazionale della FIESA. Vi hanno partecipato, oltre numerose delegazioni di dettaglianti provenienti da ogni parte del paese, diversi assessori comunali e provinciali, Franco Roggi, presidente della Confederazione cooperative dettaglianti, il professor Bombace, direttore dell'Istituto tecnologico della pesca, eccetera.

La situazione attuale, dal punto di vista produttivo, è la seguente: nel 1974 le nostre flottiglie hanno immesso sul mercato 410 mila tonnellate di pesce; nello stesso anno abbiamo importato 160 mila tonnellate di pesce fresco e altre 100 mila di prodotto conservato. In termini monetari il nostro passivo è stato di 78 miliardi, avendo importato per 105 miliardi ed esportato per 27.

Incrementare il consumo di pesce (oggi attestato sui 9,2 chilogrammi l'anno per abitante) significa necessariamente ingrossare le importazioni dall'estero? In questo caso cambierebbe il prodotto (da carne a pesce), ma la suddittanza all'estero rimarrebbe.

Una soluzione diversa, particolarmente sottolineata dal convegno esistente: intanto un aumento della produzione ittica nazionale; poi una più razionale utilizzazione delle risorse marine poiché oggi «tutto ciò che viene pescato — ha detto Franco Colaianni, presidente del sindacato ittici di Bari, nella relazione introduttiva — non viene consumato o esportato. Notevole è la quantità di pesce distrutto o rigettato in mare».

Perché questi sprechi? Molta parte dipende dalle strutture antiquate e speculative della nostra rete distributiva. Ad esempio, gli organi ministeriali hanno pubblicizzato anche in TV il pesce azzurro, una delle qualità di cui i nostri mari sono molto ricchi. L'unico effetto è stato, però, un aumento del prezzo di questo prodotto (a Roma sino a lire duemila il chilogrammo!), che è venuto ad essere più richiesto senza che, nel contempo, si riuscisse a farne affluire sui mercati quantità adeguate alla domanda.

Altro esempio: si importa pesce azzurro conservato e inscatolato in quanto in Italia non esistono, o sono del tutto insufficienti, fabbriche di trasformazione del pescato. Queste sintetiche informazioni danno la misura della validità di una prima conclusione cui è pervenuto il convegno: uno stretto collegamento fra associazioni dei pescatori e quelle dei dettaglianti, fra produzione e commercio. Questa impostazione è stata accolta dalla folta rappresentanza di dirigenti della cooperazione peschereccia (Sinaldi, Cingolani, Virgili, Piccioni, eccetera) presenti al dibattito.

I cooperatori hanno portato, come indicazione in positivo, l'accordo raggiunto con le amministrazioni comunali ed i dettaglianti di Modena, Parma, Reggio Emilia, per l'immissione, a prezzi contenuti, di quantità giornaliere concordate di pesce azzurro su quei mercati.

Rimane in piedi, comunque, l'esigenza di riformare la rete distributiva, di ammodernarla, dotarla di impianti di congelazione e trasporto rapido, tutte condizioni per estendere il consumo di pesce sul territorio nazionale. «Per l'ingrosso — ha detto Colaianni — dobbiamo purtroppo affermare, senza tema di smentita alcuna, che i nostri mercati non assolvono a quella funzione di naturale incontro fra l'offerta e la domanda. Arretratezza tecnologica, obsolescenza delle attrezzature conservative, parassitismo mafioso, non sono che i tratti più comuni di ciò che si registra nei mercati ittici allo ingrosso, per lo più dominati da poche persone e spesso senza scrupoli».

«In tale quadro — ha proseguito il relatore — si inseriscono le nostre proposte circa la necessità di una profonda modifica della legge 125 sui mercati all'ingrosso per dare più potere ai Comuni, alle Regioni, alle categorie economiche onde evitare che i mercati siano lo strumento di pochi. E nei mercati deve ricadursi anche tutta la commercializzazione del prodotto destinato al consumo affinché tutte le operazioni commerciali avvengano alla luce del sole e sotto il controllo dei pubblici poteri».

Le conclusioni sono state tratte dall'avvocato Stelvio Capritti, presidente nazionale dell'ANVA.

Per un nuovo contratto di lavoro

Oggi sciopero di due ore nel settore calzaturiero

Gli operai del Fermano si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 12 - Una nuova manifestazione per il 24

Oggi martedì, i lavoratori della calzatura del fermano effettuano due ore di sciopero, mentre altre quattro sono in programma per lunedì 24. Con queste azioni sindacali si vuole ribadire la volontà di andare ad un contratto nuovo di lavoro che sia unico per i lavoratori calzaturieri, per i lavoratori del cappello, delle maghe, delle lavanderie, delle calze e delle confezioni tessili. I primi incontri a carattere nazionale hanno però manifestato il rifiuto della parte padronale a procedere alla unificazione del contratto; da qui la ragione appunto di questo sciopero nel momento in cui le delegazioni sindacali e le rappresentanti industriali si incontrano di nuovo, oggi e lunedì prossimo.

Con queste due ore di sciopero comincia anche l'opera specifica di sensibilizzazione dei lavoratori calzaturieri del fermano ai problemi del loro contratto, che interessa oltre ventimila persone. Oggi, l'astensione dal lavoro avverrà dalle 10 alle 12 e si terranno assemblee comunali a Monte Granaro, Monte Urano e negli altri centri interessati.

Comincia anche da oggi la serie di consultazioni di assemblee di fabbrica per preparare lo sciopero del 24, che durerà quattro ore e che vedrà — oltre ai soliti comizi — anche l'incontro delle organizzazioni operaie con le amministrazioni comunali della zona calzaturiera, perché sin da ora si assumano un compito mediatore tra le parti, senza i ritardi registrati negli anni passati.

Nel nuovo contratto di lavoro sono previsti i compiti che dovranno vedere in primo piano i comuni, così per la organizzazione di mense interaziendali per i pendolari, così per il censimento delle lavoranti a domicilio (i sindacati proporrano di occupare in questo lavoro i giovani disoccupati).

Dall'amministrazione comunale di Fano

Affidato l'incarico per il piano zonale

FANO, 17.

Si marcia speditamente verso la redazione del Piano Zonale Agricolo del comprensorio fanese, che riguarda i Comuni di Fano, Mondolfo, Monteporzio, S. Costanzo, Cartoceto.

Il Consiglio comunale di Fano ha affidato l'incarico alla Cooperativa Architetti di Reggio Emilia: questo gruppo si avvarrà, per la redazione del Piano, di un comitato tecnico composto da agronomi ed esperti del movimento cooperativo, coordinato dal compagno Ghiandoni, assessore allo sviluppo economico del Comune di Fano.

Le linee che l'équipe intende seguire sono state illustrate agli amministratori comunali dall'architetto Piacentini.

Come è noto l'iniziativa di giungere alla stesura di un Piano di settore era stata già avviata dalla precedente amministrazione comunale di Fano in accordo con la Provincia di Pesaro e Urbino.

«Oggi si tratta di dare concretezza a quelle proposte, ci ha detto il compagno Ghiandoni, e il Piano Zonale Agricolo, che rappresenta uno strumento essenziale di programmazione, consentirà di individuare le scelte precise verso cui utilizzare gli investimenti della Regione Marche, favorendo così l'impresa contadina ed il movimento associazionistico».

I tecnici saranno chiamati subito ad affrontare il problema del censimento delle terre incolte e mal coltivate e la migliore utilizzazione della Centrale ortofrutticola.

Costruire e gestire democraticamente il Piano è la condizione per disporre di uno strumento realmente valido; tale obiettivo potrà essere «centrato» con il coinvolgimento e la partecipazione alle varie fasi di lavoro dei diretti interessati: i produttori agricoli.

Per creare il massimo di collegamento con le categorie interessate e per evitare che il lavoro di ricerca ed elaborazione non trovi piena applicazione pratica, è stata proposta la formazione di un «Comitato Comprensoriale», rappresentativo delle forze democratiche presenti nelle assemblee elettive interessate al comprensorio agricolo.

Il Comitato, che si pone operativamente in un piano intermedio fra la Consulta agricola e l'équipe dei tecnici, avrà il compito di verificare le indicazioni e le scelte che emergeranno in seno ai singoli Consigli comunali e di promuovere la partecipazione e la consultazione con le categorie interessate a tutte le forze politiche e sociali che hanno a cura i problemi dell'agricoltura e si impegnano per contribuire alla loro soluzione.

Lanciata dal PCI a Pesaro per la campagna elettorale e la nuova sede

Sottoscrizione di 60 milioni

Sottolineata nel corso della manifestazione per la presentazione delle liste la necessità di una capillare diffusione dell'Unità - La scelta dei candidati nel corso di un ampio dibattito - Gli interventi di Cappelloni e Gennarini

PESARO, 17.

Con la presentazione dei candidati comunisti alla Camera e al Senato si è aperta a Pesaro la campagna elettorale per il voto del 20 e 21 giugno. Anche a livello provinciale si è giunti alla composizione delle liste attraverso un aperto e ampio dibattito che ha coinvolto il quadro dirigente del Partito e che si è sviluppato — non certo in maniera formale — in 93 assemblee di sezione.

Una chiara definizione dei criteri politici cui fare riferimento ha consentito di sviluppare un buon lavoro. La composizione delle liste si richiama e aderisce con coerenza alla linea politica generale espressa dal nostro partito, una linea di apertura a forze di diverso orientamento, di rinnovamento e che esprime l'esigenza di presentare candidati in grado di operare con capacità nella massima assemblea elettiva del paese.

Ai compagni che hanno svolto la loro azione parlamentare nelle ultime legislature e che ricopriranno nuovi e importanti incarichi direzionali, va il riconoscimento di tutto il partito per la dedizione e la capacità dimostrate.

La manifestazione di Pesaro si è aperta con l'intervento del compagno Luigi Gennarini, della segreteria provinciale. Dopo avere illustrato i criteri che hanno informato le scelte del partito nella composizione delle liste, egli ha posto l'accento sul rinnovato impegno politico che militanti, iscritti, simpatizzanti sono chiamati ad assolvere in questo mese di campagna elettorale. Una campagna elettorale ragionata e argomentata, che deve innanzitutto essere un momento di dibattito e confronto sereno tra i cittadini, per discutere e ricercare assieme la via che consenta di uscire dall'attuale grave condizione complessiva.

Il compagno Gennarini si è soffermato anche sulle necessità finanziarie del partito: trenta milioni di sottoscrizione elettorale, altrettanti per contribuire a far fronte agli impegni che l'acquisto della nuova sede della Federazione provinciale ha posto. Un altro momento di iniziativa politica dovrà essere la diffusione capillare de l'*Unità*, strumento essenziale per far conoscere di più e meglio la linea e le proposte dei comunisti.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento del compagno Guido Cappelloni, del Comitato Centrale del PCI. Siamo all'avvio, ha detto, della più importante campagna elettorale dalla Liberazione, e siamo giunti a questo appuntamento — nonostante i tentativi del PCI e di altri partiti di impedire le elezioni anticipate — per l'irresponsabile e tenace resistenza della DC a prendere in considerazione una qualsiasi soluzione che consentisse di giungere al termine naturale della legislatura.

La DC ha fatto naufragare i tentativi di La Malfa; la DC ha respinto seccamente le proposte del PSI per un governo di emergenza; la DC ha respinto le proposte comuniste di un programma unitario di fine legislatura; la DC ha fatto di più: ha respinto la stessa proposta del suo segretario, Zaccagnini, per un incontro fra tutti i partiti dell'arco costituzionale. La DC non vuole, così facendo, la difesa del sistema democratico, ma persegue solo la difesa del proprio potere.

Un impegno unitario rinnovato — ha concluso Cappelloni — per risanare l'economia, per moralizzare la vita pubblica, per rafforzare le istituzioni democratiche e rendere lo Stato più efficiente in una società più ordinata sono gli obiettivi da perseguire, e sarà possibile realizzarli solo concretizzando la proposta comunista

A Macerata nella scelta dei candidati

Una prova di maturità

La discussione e la consultazione attorno ai criteri ed alla scelta dei candidati nella provincia di Macerata ha segnato una crescita di maturità e consapevolezza di tutto il partito.

La discussione è stata ampia e consapevole sia negli organismi dirigenti che nelle consultazioni di base.

Una riflessione attenta è stata dedicata soprattutto ai criteri, alla analisi della situazione politica, agli obiettivi che il partito si pone in questo confronto elettorale, alla proposta politica unitaria che si deve portare avanti.

I compagni Claudio Corvatta e Gennaro Barboni che erano subentrati alla Camera in occasione delle elezioni regionali hanno spontaneamente riunciato alla propria candidatura per i gravosi impegni professionali e per dedicarsi alla direzione politica del partito.

Quasi mai ci si è soffermati su questioni personali e di campanile; atteggiamenti questi che avrebbero contraddetto alla drammaticità della situazione ed alla straordinarietà del confronto elettorale.

S trattava di proporre una rosa di nomi che, per il valore degli uomini e per i legami con le masse, per le competenze anche specifiche, concorressero alla definizione di una lista che a livello regionale fosse la più forte e la più qualificata e che già dai nomi nascessero interessanti elementi di novità.

La scelta caduta su Carandini, Antonini, Carloni e Torresi corrisponde a tali criteri.

In particolare la scelta del compagno Guido Carandini che da alcuni anni insegna nella Università di Macerata ha trovato una unanime adesione anche per l'elemento di novità e di rinnovamento che questa scelta rappresenta.

Di fronte ad una così grande consapevole unità e maturità dimostrata dal partito, certi organi di stampa che registrano situazioni caotiche e di scontri negli altri partiti ed in particolare nella DC sulle questioni delle candidature, cercano di applicare gli stessi schemi ai comunisti.

Ecco allora il «Fragaldino» del Carlino Marche che, seppure in modo spiritoso, cerca di diffondere notizie od ipotesi inconsistenti sulla Federazione di Macerata, su presunti stati d'animo di alcuni ambienti del partito.

Tutto il partito assieme al gruppo dirigente è consapevole del salto di qualità realizzato proprio nel corso delle discussioni sulla scelta delle candidature ed è già fortemente impegnato e proiettato all'esterno nello sforzo di costruire giorno per giorno un grande colloquio di massa con gli elettori.

Bruno Bravetti

Elezioni: presentata la lista dei candidati del PSI

Il PSI ha messo a punto la lista dei candidati per i collegi della Camera e del Senato nelle quattro province marchigiane. Capolista è il compagno Angelo Tiraboschi, segretario della Federazione provinciale di Ancona, ed eletto nell'ultimo congresso nazionale del partito quale membro della Direzione. Evidente l'attenzione rivolta dai compagni socialisti alla presenza del movimento femminile: fra le altre candidate è presente in lista la compagna Anna Cardarelli Ciabotti, vicesindaco del comune di Jesi.

Ecco la lista dei candidati socialisti delle Marche per le elezioni del 20 giugno:

Senato della Repubblica

Bischi Giovanni, collegio di Urbino
Carbone Francesco, collegio di Fermo
Cesari Giuseppe, collegio di Ascoli Piceno
Semmoloni Lino, collegio di Macerata
Strazzi Artemio, collegi di: Ancona, Jesi-Senigallia, Pesaro-Fano

Camera dei Deputati

1) Tiraboschi Angelo, Ancona
2) Acquaroli Evaristo, Morrovalle
3) Bianchi Bruno, Portorecanati
4) Brusciotti Bruno, Pesaro
5) Cardarelli Anna in Ciabotti, Jesi
6) Filippini Rodolfo, Pesaro
7) Gazzetti Primo, Senigallia
8) Giuliani Stefania in Vincenzi, Pesaro
9) Iommi Alba in Procaccini, Montappone
10) Lecchini Giancarlo, Monterubbiano
11) Mascino Giancarlo, Ancona
12) Menghini Giorgio, Macerata
13) Pantanetti Annita in Gaetani, Portocivitanova
14) Pasqualini Temistocle, S. Benedetto del Tronto
15) Scaramucci Romeo, Ascoli Piceno
16) Trappoli Franco, Fano

Conclusi i corsi ECIPA

S. sono conclusi i Corsi di Istruzione Professionale per Acconciatori maschili e femminili e per Podologi finanziati dalla Regione Marche e gestiti dalla CNA tramite il suo ente ECIPA.

Per questa scadenza l'ECIPA ha organizzato al locale «Il Piccolo Ranch» una interessante dimostrazione dei maestri delle tre categorie che hanno partecipato ai Corsi tutto ciò alla presenza di autorità regionali e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

L'ottima riuscita dei Corsi e la loro conclusione dimostrano l'impegno e lo spirito con cui l'ECIPA CNA ha sempre svolto il proprio ruolo nel settore dell'istruzione professionale; settore che, noi crediamo, se gestito in modo serio come la nuova amministrazione regionale sta facendo, può e deve assumere un ruolo decisivo e di primaria importanza in tutto il processo regionale e nazionale, teso alla incentivazione e professionalizzazione del lavoro, alla ristrutturazione dei comparti e alla piena occupazione più in generale.

una alla volta

La linea gotica

Sapevamo che i dirigenti democristiani in questi trent'anni, per poter restare a galla, si sono specializzati nel riuscire a parlare molto senza dire nulla, ma non immaginavamo che si potessero raggiungere i livelli toccati da Forlani venuto ad inaugurare la 16. Mostra del Mobile di Pesaro.

Mentre il sindaco di Pesaro, il presidente della Regione, il presidente della Camera di Commercio hanno ricordato i caratteri della crisi attuale, la volontà di produrre dei lavoratori e degli imprenditori che si scontra con la mancanza di qualsiasi punto programmatico, la necessità di una politica economica e di investimenti sociali che diano certezza a chi lavora e produce, lui, l'on. Arnaldo Forlani, ministro del governo in carica nel nostro paese, non ha saputo dire altro che questo: «avete criticato la mancanza di leggi, e le insufficienze della politica governativa; ebbene, al di là delle leggi e dei governi, ciò che conta è la volontà delle maestranze e imprenditori di andare avanti».

In altre parole, «non contate sui governi della DC, arrangiatevi da soli».

Questo i lavoratori e gli imprenditori di Pesaro e di tutta Italia l'avevano capito da un pezzo e non c'era bisogno che venisse fin qui Forlani per ricordarlo.

A dir la verità Forlani non ha detto solo questo, ha anche parlato, molto a lungo, della guerra, delle distruzioni lungo la Valle del Foglia, della Linea Gotica.

Forse ha voluto dimostrarci che Lui, uno dei caporali storici della DC, almeno come Ministro della Difesa, di qualcosa si intende.

P S — Dopo i discorsi da stratega militar-politico, pronunciati alla Mostra del Mobile di Pesaro, l'on. Arnaldo Forlani ha presenziato all'inaugurazione della Fiera della Pesca di Ancona e, nella stessa giornata, ad un incontro — ma cosa c'entrava il ministro della Difesa? — fra l'on. Gioia, ministro della Marina Mercantile e i marittimi della «linee dell'Adriatico». In ambedue le occasioni è rimasto completamente silente. Era del tutto pago del grido «arrangiatevi e partite!» lanciato in quel di Pesaro.

Potrebbe salvarlo una squalifica della Lazio

L'Ascoli scende in «B» ma resta una speranza

Il presidente convinto che la vicenda di Cesena non resterà impunita

La lunga e avvincente avventura del campionato di calcio di serie A si è conclusa.

Ieri sui campi di calcio parecchie squadre hanno rissuto nel breve spazio di due ore, momenti di cocente delusione o di dirompente entusiasmo, e peggio, per chi usciva a pezzi dalla competizione, attimi di vera e propria «tragedia». E' accaduto anche all'Ascoli, unica squadra marchigiana in massima serie, che sul campo dell'Olimpico ha consumato l'ultimo atto del suo sciagurato, quanto sfortunato, campionato.

L'«undici» ascolano, costretto al pareggio dalla Roma, si è visto condannato a sprofondare nel prossimo anno, nell'«inferno» della serie B.

La partita risolutiva era cominciata bene per i marchigiani e tutto lasciava pensare che l'agognata permanenza in serie A fosse ormai una certezza: ma all'improvviso un disgraziato goal di Pellegrini ha frantumato il possibile bel sogno.

A fine partita, come si può immaginare, l'atmosfera negli spogliatoi era incandescente e tra la sconsolazione e la rabbia, il «vulcanico» presidente Rozzi — come un tribuno — si è presentato ai giornalisti con la sua nota irruenza e ormai abituale scarsa diplomazia, sviscerando in meno di cinque minuti tutto il suo malumore e i suoi magoni che si portava dentro chissà da quanto tempo.

Ha esordito dicendosi convinto che la «sua» squadra non retrocederà certamente perché, risulterà beneficiata dalla squallida della Lazio in seguito alla «scabrosa» vicenda di Cesena di qualche settimana fa. Come si ricorderà, in Romagna la Lazio pareggiò la partita ma sul risultato del campo pesa una «squallidaccia» faccenda di soldi (assegni e contanti dati dal general manager Iaziale ad alcuni giocatori di casa) e che ora la commissione inquirente della Lega sta vagliando per esprimere, alla fine della sua inchiesta, un giudizio definitivo.

Un filo tenue di speranza, almeno per il suo presidente, tiene quindi ancora l'Ascoli in serie A ma, anche se comprendiamo gli interessi che muovono i dirigenti ascolani a difendere le proprie argomentazioni, certamente non si può essere molto ottimisti visto come funzionano nel nostro «Bel Paese» le varie commissioni inquirenti... più o meno parlamentari.

Rozzi — con lui tutti i tifosi — spera, comunque ed è fiducioso, che la legge colpisca inesorabilmente i «corruttori» in modo che la squadra romana paghi per le sue colpe (per lui già accertate e sicure) con il declassamento e la «vergogna» della serie B. Chissà! Staremo a vedere se i dirigenti ascolani riusciranno all'ultimo momento a rimediare una situazione ormai disperata.